ANNO XI. Martedì, 20 Aprile 1858 N. 109.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 APRILE

UNA MONTAGNA NERA

Montagna nera, Montenegro, Cernagora, così secondo i libri di geografia si chiama un piccolo distretto dell'estensione da 80 a 90 leghe quadrate, con 100,000 abitanti, situato a poca distanza dalla costa orientale del mare Adriatico, lungo i confini della Dalmazia austriaca, governato da un principe sotto la supremazia del sultano turco. Alcuni anni sono cercò di rendersi indipendente, ma avrebbe dovuto soccombere nella lotta se l'Austria non si fosse messa di mezzo e ottenuto dalla Porta una convenzione, in forza della quale il principe Danilo rimase alla testa del governo, riconoscendo però l'accennata supremazia.

Ora pare che il principe Danilo abbia avuto l'intenzione di fare un nuovo tentativo per ottenere, oltre la sua indipendenza, anche un ingrandimento di territorio, e ciò ad istigazione dell'Austria, che spera sempre pescare nel torbido in quelle parti. Ma la Russia e la Francia le interposero il loro divieto di pescare in quelle acque, e l'Austria è costretta ad abbandonare alla sua sorte il principe Danilo che se non s'affretta a dare pegni della sua sommissione alla Porta, arrischia di esser mandato in esilio o peggio.

Questa è la storia recentissima della Montagna nera, ossia della Cernagora, descritta nei libri di geografia e conosciuta dall'Europa. Per la *Gazzetta austriaca* esiste però un'altra montagna nera, di cui il foglio di Vienna ci dà la seguente descrizione:

La corte di Cernagora possiede, assieme ad una potenza mediocre, una sterminata ambizione. Essa considera i paesi del suo vicino come futura sua preda; mantiene relazioni coi sudditi mancontenti di quest'ultimo, e cerca di rendere malcontenti quelli che sono contenti. Negando ubbidienza a tutte le esigenze di una politica onesta, ha sempre nondimeno in bocca sublimi parole d'ordine, e cerca di nobilitare un maligno mestiere colle assicurazioni dei fini elevati che intende di raggiungere.

Essa ha precipitato continuamente nelle sventure coloro, il cui bene pretende di promuovere. Quando congiurarono, quando si sollevarono e furono raggiunti dalla spada vendicatrice della giustizia, l'autore della loro disgrazia si nascondeva nelle sue montagne nere e li abbandonava alla loro sorte. Se stesso difendeva egli invocando ora l'una, ora l'altra grande potenza per proteggerlo, promettendo di diventare, per gratitudine, servo della loro politica, e facendo in aria dell'innocenza offesa e della debolezza oppressa un quadro commovente dei suoi principii religiosi, morali e nazionali. Colla pelle d'agnello sulle spalle si recò, ora in Occidente ora in Oriente, per lagnarsi delle crudeltà de' suoi vicini che non vogliono tollerare, che egli tratti il loro territorio come suo proprio, e che lo respinsero a casa sua coperto di vergogna e battiture.

Egli è certamente una situazione seducente per un piccolo stato che nutre pensieri maligni e ambiziosi, il credere che nel peggiore caso non gli possa succedere essenzialmente nulla di male. Sopporta le lividure che gli toccano nella zuffa e si consola colla convinzione che in nessun caso gli sarà scemato il suo territorio. Egli crede che tutto il mondo abbia un interesse nella sua esistenza, che tutti lo proteggeranno contro la giusta ira de' suoi avversarii, e che egli perciò in tutti i suoi attacchi debba avere il vantaggio. Andando bene vi è sempre da guadagnare, alla peggio non ci è nulla da perdere. Con questa convinzione dichiara in permanenza la politica delle *razzie*. Dieci volte respinto colle lividure delle botte, tenta la sua fortuna per l'undecima volta, e indebolisce il suo potente vicino per la vigilanza e gli sforzi che lo costringe a mantenere. È un'antica sentenza, che chi prende l'offensiva ha sempre il vantaggio contro chi sta sulla difesa; perchè quegli sceglie tempo e luogo dell'attacco, questi è costretto a tenersi in ogni tempo e in ogni luogo armato. Chi non ricorda le devastazioni esercitate per diversi secoli dai corsari degli stati barbareschi sul mare Mediterraneo? Mentre la gelosia delle potenze europee proteggeva il loro territorio assai meglio che quello delle potenze stesse, essi assalivano incessantemente le bandiere degli stati più potenti e strascinavano nella schiavitù i loro sudditi. Ma la costellazione che aveva tollerato questo malanno per tante generazioni, non fu costante. Il fulmine vendicatore cadde un giorno dal cielo oscurato e annichilò per sempre quell'Algeria, che si era caricata di tante e sì gravi colpe.

Anche per il Montenegro sembra ora suonata l'ora decisiva. Bisogna che si decida o di rinunciare a suscitare gli abitanti degli stati vicini e alla perturbazione della tranquillità del loro territorio, oppure di rinunciare alla propria esistenza. Quella particolare combinazione di circostanze e rapporti che permise al piccolo stato per tanto tempo di abbandonarsi alle sue inclinazioni egoistiche e contrarie al diritto delle genti è passato più presto di quello che si poteva aspettare, e la punizione che, sebbene tardi sovente, pure alla fine giunge sempre, è ora in prossima vicinanza.

Giacchè la *Gazzetta austriaca* parla del vicino di codesta Montagna nera, noi vogliamo descriverlo alla nostra volta. E anzitutto diremo come è diventato vicino, chiamando suo il paese che occupa. Egli promise a questo paese l'indipendenza e quando vi fu dentro dimenticò la sua promessa e se ne fece padrone per diritto di conquista; tolse al paese istituzioni, nazionalità, autonomia, per assoggettarlo al dispotico suo potere, e quando gli abitanti del paese domandarono il mantenimento delle promesse e si agitarono contro l'usurpatore, questi rinchiuse i migliori nelle più orribili carceri, ne spense alcuni colla fame e colle torture, altri furono costretti ad esulare. Non contento di ciò, essendo potente, diede aiuto e protezione ai governi deboli, suoi vicini, perchè facessero altrettanto e peggio nel loro territorio, affinchè nessuno avesse ad invidiare la sorte dell'altro, e quegli stessi governi fossero costretti a dipendere dalle grazie del potente vicino e farsi proteggere dal medesimo contro i nemici che la loro crudeltà e imbecillità aveva loro suscitato da ogni parte.

Avendo adottato e messo in pratica questa politica infernale, cercò di coonestarla col pretesto dell'ordine, della tranquillità e del rispetto ai trattati vigenti. Mentre quel vicino calpesta i trattati, ora cogli interventi, ora con sequestri e confische, ora mancando a solenni promesse, accusa continuamente gli altri di simili violazioni che non esistono fuorchè nella sua imaginazione e nelle sue iniquità. Quando la prepotenza, l'ingiustizia, l'oppressione, le spogliazioni, la licenza soldatesca, i patiboli, le imposte spingono gli abitanti del paese usurpato alla disperazione, allora il vicino accusa la Montagna nera di suscitare il malcontento e di considerare i paesi del vicino come futura sua preda. Ma la Montagna nera adempie al suo dovere nel far conoscere la verità al mondo, e usa del suo diritto col dare buoni consigli ed esempi e coll'appoggiarsi a coloro che hanno la potenza e la buona volontà per dare forza ed autorità a quei consigli ed a quegli esempi.

Il vicino si vanta continuamente di aver dato le busse alla Montagna nera, ma deve confessare che questa non ne fa caso, e alla fine riconoscere che se la Montagna nera ha molto da guadagnare e non corre alcun rischio di perdere; il vicino stesso invece si trova nella posizione opposta e ha tutto da perdere, nulla da guadagnare. Perciò il vicino, avendo la convinzione del suo torto e della sua impotenza, nonostante l'apparente sua forza, fa come le donnicciuole, grida, strepita, minaccia e poi accorgendosi che la Montagna nera ha troppo potenti appoggi, torna a casa colle pive nel sacco, dissimulando la sua sconfitta colla menzogna e colla impudenza.

I nostri lettori, dietro la nostra descrizione, non hanno più bisogno di spiegazioni per sapere in qual parte della carta geografica devono cercare la Montagna nera e il suo vicino. I lettori della *Gazzetta austriaca* per mancanza del riscontro da noi somministrato coi cenni intorno al vicino, dovevano però rimanere assai perplessi nella ricerca, e alla fine credere che si trattasse di qualche provincia del mondo della luna, tanto si scosta l'esposizione del foglio austriaco dai terreni scoperti e conosciuti; perciò la *Gazzetta austriaca* ha creduto doversi spiegare più chiaro e abbandonando l'allegoria nella quale fu così infelice, come altre volte il suo patrono conte Buol in simile bisogna a Parigi, si spiega più chiaramente nel seguente modo:

Vi sono dei momenti in cui la temerità di un debole perturbatore della pace non trova un'immediata repressione. Il potente, confidando nella sua forza, sicuro dei suoi mezzi, può per qualche tempo non curarsi delle vessazioni del piccolo avversario. Ma questi si guardi di considerare quella tranquillità come rassegnazione, quella pazienza come eterna. Il Montenegro serva d'esempio a coloro che altrove fanno il male. La punizione viene qualche volta più presto di quello che si attende, qualche volta più tardi, ma non manca mai. La politica che vuol rompere le barriere del diritto delle genti, deve, per ottenere un successo, avere per rappresentante Cesare od Alessandro, ma non già Danilo od un Cavour.

Est-ce assez ridicule? esclama il *Nord* nel riportare questa invettiva.

Per rompere la barriera inalzata dalla politica infernale di Francesco I e Metternich, alla quale vuolsi dare a Vienna il pomposo nome di diritto delle genti, non è d'uopo certamente nè di un Cesare nè di un Alessandro. Se è vero che è giunta l'ora decisiva, come dice la *Gazzetta austriaca*, essa non tarderà ad accorgersene. Per affrettare questa esperienza, il conte Buol non ha che da mostrare la seria volontà di tradurre in fatti le minaccie cui, dietro la sua ispirazione, accennano le peregrine allegorie della *Gazzetta austriaca*. Sino a che ciò non succede, non havvi altro a fare che mettere in un fascio *Gazzetta austriaca*, *Gazzetta d'Augusta, di Milano, di Verona, di Venezia, Osservatore triestino* e tutta l'altra turba di simili fogli, e ripetere col *Nord: Est-ce assez ridicule*? Intanto sia permesso alla Montagna nera di credere che la vantata rassegnazione e pazienza del potente vicino non sia altro che l'effetto della coscienza d'aver torto e che ogni altro contegno susciterebbe contro di lui non solo l'opinione, ma anche l'azione di tutti quelli che su questa terra tengono in pregio i sentimenti dell'onestà, della giustizia, e riconoscono il diritto delle nazioni d'essere indipendenti e libere.

CAMERA DEI DEPUTATI

« Nella guerra d'amor vince chi fugge. »

Coll'on. dep. Sineo che nulla da ha che fare con quel briconcello di Cupido, quel proverbio non vale un cavolo. I deputati erano fuggiti sul finire della seduta di sabbato, ma quando l'on. dep. Sineo si avvide che gli andavano via via mancando le vittime, fece una finta ritirata, immagazzinò la sua eloquenza ed aspettò al varco quest'oggi, lunedì, i fuggiaschi di sabato. Dovettero arrendersi a discrezione e pur troppo pagarono col capitale anche gli interessi. L'eloquenza dell'on. Sineo, come tutti sanno, è un mare, ed a'suoi colleghi tocca pur troppo di beverlo.

Ci piace però osservare che se qualcuno ha il privilegio di sottrarsi a questo non piacevole destino, sono questi i suoi amici politici e forse anco del cuore, come dice l'on. dep. Valerio. Quando l'on. Sineo prese a dibattersi col lato politico della quistione, proprio il più bello ed il più interessante, abbiamo contato sette deputati sui banchi della sinistra...... Si dica poi che non la sanno lunga!

Del resto se la camera dovette subire per due ore la eloquenza sullodata, anche la maggioranza della commissione dovette per altre due ore prendersi in corpo le benigne osservazioni che il signor ministro di grazia e giustizia volle fare sulla parte della relazione che tratta la materia giuridica. Tartassato senza riserbo, si difese senza misericordia. Gli articoli dei codici nostrali e forastieri furono le armi adoperate, che il signor ministro aveva gli arsenali ben provveduti. A dirla in confidenza al pubblico, quello che ci parve martirizzato di più durante la sapiente dissertazione del guardasigilli fu l'onorevole relatore della commissione cui sembrò forse per qualche momento troppo grande l'onore che a lui si faceva per la sua dotta relazione.

REGIA CAMERA
D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
ESPOSIZIONE NAZIONALE

di prodotti d'industria nel 1858 in Torino.
Aggiunta di premi per la classe 1.a Agricoltura.

Oltre ai premi destinati dalla R. Camera per ognuna delle classi in cui sono divisi i prodotti che verranno a figurare alla esposizione, stabiliti tali premi dall'art. 82 del regolamento 21 marzo 1857 in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, ed in menzioni onorevoli, senza limitazione di numero, essendo lasciato al prudente giudizio del giurì lo assegnarne quella quantità che si riconoscerà voluta per attribuire ricompense adeguate al merito dei più distinti concorrenti.

Saranno aggiudicati per soprappiù agli esponenti dalla classe 1.a *Agricoltura*, giusta quanto già venne accennato nella notificanza del 1° del corrente mese:

A) Una medaglia del valore di L. 300, premio stato assegnato dalla R. Accademia di agricoltura per *quel prodotto o per quel ramo di produzione agricola che ne sarà giudicato il più meritevole.*

B) Dei premi in danaro stati offerti dal municipio di Torino i quali saranno divisi come segue:

Quattro premi di L. 100 caduno per gli espositori che ne saranno giudicati meritevoli nelle infra specificate categorie dell'*Agricoltura propriamente detta.*

1. Istrumenti, macchine, utensili, apparecchi inservienti alla preparazione del terreno, e segnatamente alla fognatura (*drainage*), alla seminazione, alle varie colture, alla raccolta, al trasporto, alla preparazione dei prodotti agricoli.

Si terrà conto delle utili invenzioni, dei perfezionamenti, della solidità e della modicità dei prezzi delle macchine o istrumenti.

2. Prodotti agricoli; specie e varietà di cereali, frumento, meliga, riso, orzo e simili.

Semi di piante da foraggio;

Semi e piante di uso economico ed industriale;

Piante tessili; piante tintorie;

Legumi di vario genere;

Tuberi; radici;

Collezione di legnami indigeni.

3. Collezione di conifere esotiche da piena terra.

Quattro premi di L. 50 caduno per gli espositori che ne saranno giudicati meritevoli nelle seguenti categorie della *Floricoltura*:

1. Piante ragguardevoli per rarità ed ornamento, recentemente introdotte nei R. stati.

2. Collezioni di specie e varietà in fiore, di facsie, di pelargonici, di rododendri, di azalee, di rose, di violaciocchi, di garofani, di calceolarie, di petunie, di verbene, di cinerarie, di violatricolor od altaica.

3. Collezioni di piante da piena terra o da stufa, in fiore, non comprese fra le precedenti.

Altri quattro premi di L. 50 caduno per le seguenti categorie della *Orticoltura*:

1. Piante di utilità ragguardevoli o di recente introduzione.

2. Frutta da tavola, specialmente quella di protratta conservazione o di insolita od anticipata maturazione.

3. Ortaggi: le specie recenti o conservate, le varietà a maturazione anticipata o ritardata.

Per giudicare sul merito dei fiori e per attribuire i premi ai loro produttori, da deliberazione della R. camera 20 marzo p. p., stata approvata con ministeriale decreto del 31 scorso mese, una commissione speciale di cinque giurati venne aggiunta, quale seconda sezione, al giurì della classe prima *Agricoltura*.

L'esposizione dei fiori, delle frutta e degli ortaggi dovendo durare soli cinque giorni incominciando da quello dell'apertura della solenne mostra nazionale fissata al 10 maggio, gli aspiranti alla ammessione sono invitati a far pervenire senza ulteriore ritardo le loro dichiarazioni agli uffici della R. camera, per norma della direzione nell'ordinare gli occorrenti preparativi.

Torino, 10 aprile 1858.

Per il consiglio di direzione
Il vice presidente della R. Camera
Direttore gen. della esposizione Di Pollone.

Il consiglio di direzione della esposizione nazionale rende noto che l'imprenditore prescelto a termini dell'art. 33 del regolamento del 21 marzo 1857 per eseguire, per conto di quegli espositori che vogliano valersene i lavori occorrenti pel buon collocamento in pubblica mostra de'rispettivi prodotti, si è il sig. Pietro Billotti, il quale soscrisse la sottomissione di rimanere, quando non preceda specifico contratto, vincolato ai prezzi che saranno regolati dall'ingegnere di ciò incaricato dalla R. camera di agricoltura e commercio.

Lo stesso consiglio di direzione ha stabilito, per norma generale, che le vetrine in cui gli esponenti vogliano collocare i loro oggetti non abbiano ad oltrepassare l'altezza di metri tre dal pavimento delle sale o gallerie dell'esposizione.

A partire dal 15 del corrente mese la direzione terrà aperto un suo ufficio nei locali di ingresso al Valentino.

Torino, li 11 aprile 1858.

Pel consiglio di direzione
Avv. G. Ferrero *segr.*

Dispacci elettrici priv

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 *matt.*

La granduchessa di Baden è giunta a Parigi. S. M. l'imperatore si è recato alla stazione ad incontrarla.

Si hanno da Marsiglia notizie di Bombay in data del 24 marzo: « L'*Englisman* dice che Nana Saib trovasi a C·lpe, preparandosi a penetrare nel Decan per dare una mano agli insorti Maratti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 6 e 13 volgente mese, sulla proposizione del ministro della marina, si è degnata fare le seguenti disposizioni:

Della Marmora cav. Vittorio, luogotenente di vascello di 2.a classe nello stato maggiore generale della regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Ramarone Francesco, secondo pilota di 1.a classe nel corpo reali equipaggi, nominato piloto di 3.a classe nello stato maggiore generale della marina;

Borea Giacomo, sott' ufficiale di maggiorità nel corpo reale equipaggi, nominato sottotenente nei bagni marittimi;

Costa Gio. Maria, già capitano di spiaggia a Levanto, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Passadoro Liberale, volontario nel commissariato generale di marina, nominato sotto commissario aggiunto di 3.a classe ivi;

Prola Federico, id., id. id.;

Carrega marchese Francesco, id, id. id.;

Manfredi nobile Vincenzo, volontario nel ministero marina, id. id.;

Marghinotti Angelo, id., id applicato di 4.a classe in esso ministero;

Bosio Ferdinando, id., id. id.;

Martelli Angelo, id., id. id.;

Lavaggi Matilde, Maria e Camillo, orfani del già custode di sanità al Varignano, ammessi a far valere i titoli a pensione;

Lauro Maria Teresa, e Anna Maria, orfane nubili del commesso di marina Domenico Lauro, ammesse a far valere i titoli a pensione.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 13 aprile 1858.

Magliano cav. Pietro Giulio, maggiore nel corpo reale del genio militare, promosso al grado di luogoten. colonnello nello stesso corpo;

S. Martino Valperga conte Teodorico, capitano id., promosso al grado di maggiore id. id.;

Poggi Luigi Lazzaro, capitano aiutante maggiore nello stato maggiore della reclusione militare, promosso al grado di maggiore nello stato maggiore delle piazze e nominato comandante militare della provincia d'Acqui;

Bovio Carlo, luogot. nel 18 regg. di fant., collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Morino Simone, furiere nel regg. cavalleggieri di Novara, promosso al grado di sottoten. nell'arma di fant. e destinato al 3 reggim.;

Blancardi Enrico, capitano nel corpo dei bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Debuttet du Bourget marchesa Francesca, vedova del fu luogot. generale in ritiro marchese Federico Millet d'Arvillars, ammessa a far valere i suoi titoli al conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Lavagnolo Geltrude Benedetta, vedova del sottoten. in ritiro Domenico Sapello, id. id.

FATTI DIVERSI

Lavori parlamentari. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto a commissari per la proposta di legge sulle pensioni civili e militari gli onorevoli deputati: Robecchi — avv. Gaspare Cavallini — cav. Luigi Carlo Farini — professore Loi — consigliere De Viry — colonnello Menabrea — avv. Giovanola.

Guardia nazionale. La guardia nazionale di Torino ha incominciati oggi gli esercizi a fuoco.

Domenica, 2 maggio, vi sarà una grande parata, per la ricognizione del nuovo comandante, generale Visconti e degli ufficiali stati di recente eletti. V'interverrà, secondo il solito, il sig. sindaco.

Prodotti delle gabelle. Si osserva un sensibile miglioramento ne'prodotti delle gabelle nel mese di marzo. Essi salirono a lire 4,124,937 84 contro L. 3,956,650 52 nel 1857, donde l'aumento nel 1858 di L. 168,287.

Le dogane che ne'due precedenti mesi erano diminuite di 200 mila fr. aumentarono in marzo di 12 mila lire.

I tabacchi che ne'due precedenti mesi non avevano dato che un aumento di 10 mila lire, aumentarono in marzo di 134 mila lire.

I prodotti totali del primo trimestre 1858 salirono a L. 11.021,988 21 contra L. 11,051,558 cent 29 nel 1857, per cui non rimane più che la differenza in meno di L. 29 570.

Società equestre ginnastica. Chi sa che in Torino v'ha una società equestre ginnastica, composta di circa cento giovani, i quali si persuasero che gli esercizi ippici e ginnici sono un'occupazione assai più gradevole ed utile, che non lo sciupare le sere ne' ridotti o nel giuoco?

Pure questa società c'è e fa di bei progressi, di cui sentiamo darà solenne prova giovedì a sera, 22 corrente, invitando parecchi spettatori ad assistere alle sue esercitazioni.

La ginnastica è sempre stata giudicata uno de' mezzi più efficaci allo sviluppo delle forze fisiche e tenuta in grande onore. Gli esercizi equestri si possono riguardare come parte della ginnastica, considerata nella sua estensione.

Manca ancora la scherma; ma la società aprirà fra breve una sala apposita, animata siccome è di fermo proposito e di buon volere.

Noi auguriamo a questa società che prosperi e si estenda il numero de' suoi soci. Veramente la spesa è ben lieve, non costando che tre lire al mese. Si potrebbe con più lieve dispendio trovare altrove tanto agio ad esercizi onesti, utili e dilettevoli?

Processo di stampa. — *Nizza*, 17 *aprile.* — Ieri la corte d'appello ha pronunciata la sua sentenza nella causa del *Pensiero* d'Oneglia accusato d'offesa a S. M. l'imperatore dei francesi.

Il tribunale d'Oneglia aveva condannato il gerente ed il direttore avv. Calvi a 15 giorni di carcere e 200 L. di multa per uno.

Essi appellarono a questa corte, ma il pubblico ministero appellò anch'esso *a minima* e la corte, accogliendo le conclusioni di questo, li ha condannati ad un mese di carcere e lire cinquecento di multa per ciascuno.

Il P. M. era rappresentato dal sig. avv. Guiglia sost. avv. generale e la difesa era sostenuta dai signori avvocati Montolivo e P. Navello. *(Nizzardo)*

Le corse e i mazziniani. — Facendosi menzione, in una corrispondenza di Firenze alla *Gazzetta d'Augusta*, che colà avranno luogo le corse dei cavalli, mentre queste furono vietate in Lombardia, a questa osservazione la sapientissima redazione della *Gazzetta d'Augusta* fa la seguente annotazione:

« Non sono state proibite le corse come tali, ma furono soltanto *soppresse* perchè i *mazziniani* volevano approfittarne per una puerile e inconveniente dimostrazione contro i *tedeschi*. »

Quanto abuso di parole per parte della *Gazzetta d'Augusta*, che sarebbe davvero puerile se non fosse maligno!

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente Depretis.

Seduta del 19 *aprile.*

Il presidente comunica che il ministro degli affari esteri ha trasmesse 10 copie dei documenti relativi al *Cagliari*, pubblicati dal governo inglese.

Presta giuramento il dep. Melis.

Legge Deforesta.

Sineo (*sinistra*) ripigliando il suo discorso di sabato, dice: Se i giurati attuali non sono capaci di giudicare dei delitti di stampa, come possono esserlo a giudicare in ultima istanza, colle elezioni, delle grandi quistioni politiche? E gli inconvenienti son forse tali da cancellare questo grande principio d'uno stesso corpo per le elezioni e per i giudizii di stampa?

Soggiunge che nel 1845 i giurati votarono per la condanna di chi (*Lo Smascheratore*) aveva insultata una camera da essi certo non amata; che nel 1850 si fece processo di socialismo al *Carroccio*. Il direttore del giornale (*Mellana*) e il difensore Rattazzi fanno fede che non vi poteva essere nell'accusa ombra di fondamento; ma il socialismo spaventava; eppure i giurati assolsero. La *Maga* è assolta; il *Cattolico* 18 volte condannato; ma a Genova il sentimento religioso, cattolico, v'è profondo, nè gliene fa rimprovero, chè il sentimento religioso fa radicare la libertà. Gli elettori dunque sanno vincere le proprie prevenzioni. — Dopo aver parlato d'alcuni processi di stampa, viene al processo fatto contro alla poesia (di *Del Re*) sull'attentato di Agesilao Milano. Lo scritto era stato sequestrato nel suo nascere, non ebbe pubblicità; per questo i giurati assolsero il giovane autore. Viene il processo della *Ragione*, un giornale pacifico, letto allora quasi da nessuno. (*Si ride*) L'accusa era di apologia al regicidio, mentre nel giornale si « esecrava » il regicidio. Il magistrato, che volle dare la sua dimissione, fu sempre immerso nelle cose della magistratura e non sa nulla al di là e potè forse veder nell'articolo ciò che non vi era. Se tutte le volte che le sentenze sono contrarie alle conclusioni fiscali, si dovesse mutar la legge, il codice dovrebbe esser modificato ad ogni momento. Il progetto del ministero, relativo ai giurati, fu combattuto da tutti; quanto all'emendamento *Buffa-Miglietti*, è stato compilato su basi affatto diverse e dovrebbe passare per gli uffizii; contro di esso poi è già un argomento la divisione dei due proponenti. Combatte quindi gli altri articoli della legge e per l'incertezza delle loro espressioni e per la loro inutilità e per l'opportunità. Viene poi a combattere la legge sotto il rispetto politico. (*La seduta è sospesa per cinque minuti; i banchi della camera si vanno spogliando dei loro membri*) Dice che il discorso del presidente del consiglio fu una molteplice fantasmagoria. Non ha conosciuto Mazzini personalmente; ma egli è un uomo sommamente confidente ed ebbe sempre dintorno un gran numero di spie. (*Si ride*) Queste, quando non hanno merce, la fabbricano. Fa quindi l'oratore la relazione dei fatti relativi alle riforme del 1847, per provare che la migliore salvaguardia dei re è l'amore dei popoli. Del resto la forma di governo non importa. Meglio vivrebbe a Costantinopoli sotto il Gran Turco, che in una repubblica con presidente il conte Lamargarita o il conte di Cavour. (*Ilarità generale*) Noi, almeno parecchi con me, non adottiamo il programma del conte di Revel. Il conte di Revel è persona altamente stimabile, ma per ora la nazione non lo vuole al potere. (*Risa generali*) La distanza però è minore fra il presidente del consiglio ed il conte di Revel; con questo si associò per approvare il proclama di Moncalieri, proclama che la nazione maledice come causa di tutte le nostre disgrazie... (*Oh! oh!*)

Il presidente ammonisce l'oratore.

Sineo: Se le mie parole paiono troppo severe al signor presidente, non ho difficoltà a moderarle. (*Si ride*) Dice che il ministero non ha mai rispettato il diritto d'asilo e conchiude col respingere la legge dettata da ossequio intempestivo.

Deforesta, ministro guardasigilli, difende la legge dal lato legale e dice che essa non ripugna punto ai principii della nostra legislazione penale. Il diritto di punire ha il suo fondamento nell'immoralità dell'azione e nel danno privato o sociale. Il dolo comincia fin da quando il facinoroso forma nella sua mente il disegno di delinquere. Esso si divide in pensiero non manifestato, pensiero manifestato, concerti, atti preparatorii, atti esecutorii, esecuzione del reato. Il danno sociale comincia quando si è manifestata l'intenzione di delinquere. È questa è l'opinione dell'immortale Beccaria e del celebre Pellegrino Rossi. Se si punisce la cospirazione solo pei delitti contro la vita del sovrano o la sicurezza del paese, ciò è per la difficoltà di cogliere i concerti nei delitti comuni e di stabilire il loro nesso col reato; d'altra parte, per gli inconvenienti di troppe vessazioni che ne risulterebbero. Ma il diritto della società di punire le cospirazioni è certo. Deve quindi protestare contro un'osservazione contenuta nella relazione. In questa si legge: « Tutti i criminalisti convengono che queste eccezioni le quali sono gravide di terribili pericoli per la giustizia e per l'innocenza, non possono trovare ragione di scusa o di tolleranza che nel supremo interesse dell'intiera nazione, e nel diritto di difesa che spetta alla medesima contro le trame e le aggressioni temerarie di alcuno dei suoi membri, le quali debbonsi presumere rivolte contro il bene e l'interesse della patria, semprechè nei vigenti ordini governativi e nelle persone dei governanti suppongasi riposta la confidenza di una grande maggioranza nazionale che loro presti volontaria obbedienza. »

Ora, questa teoria è molto pericolosa, giacchè si sa che ogni partito ritiene d'aver con sè la maggioranza della nazione e v'ha chi, le mille miglia lontano, ne sente i palpiti e i fremiti. La relazione è stata stampata in molti giornali e per questo ho creduto di dover fare quest'osservazione.... (*Valerio*: Nessuno vi ha trovato questo significato) Accetterò volentieri le spiegazioni del sig. relatore.... (Valerio: Nemmeno l'*Univers*) Io ho creduto di dover protestare in nome dell'onor del paese e sono lieto che questa non sia l'opinione nè del relatore nè della maggioranza della commissione.

Il relatore.... (*Valerio*: Dica la relazione) La relazione è opera del relatore; e in questo caso essa va lodata per moderazione, eleganza di stile e sopratutto perizia nella scienza del diritto penale e nella giurisprudenza. Se il sig. relatore crede di non dover accettare per sè questi elogi, io pregherò gli onorevoli membri della maggioranza della commissione a volerne accettare la loro parte. La relazione dice che la legge è senza precedente. La disposizione dell'art. 1 era già negli art. 41 e 42 del codice penale della Prussia, fatto compilare dal re filosofo Federico II, ed essi furono riprodotti nel codice del 1834, come lo furono in alcuni codici della Germania. È vero che vi si stabilisce la reciprocità o si limita ai principi alleati; ma resta sempre che si può punire la cospirazione senza andar contro ai principii della scienza penale. Domando poi al relatore se, ammessa come sacra la vita di un sovrano estero come quella di qualunque altro uomo, non si debba guarentirla essendovene necessità: e la cospirazione qui si punisce, non colla morte, come nel caso di cospirazione contro il sovrano del nostro stato, ma colla semplice reclusione; e la commissione ha ancora mitigata questa pena.

Nè crede che sia tanto sdrucciola la via. È un atto profondamente immorale che si punisce, un reato in se stesso, che è già punito da altri codici. E questa legge era già anteriormente al 14 gennaio stata studiata; venne stralciata da un progetto di riforma del codice pen·le. Quando poi si è punito il reato di cospirazione per l'assassinio politico, sarebbe illogico il non punirne l'apologia. L'articolo della legge sulla stampa contempla sì anche l'apologia dell'assassinio politico; ma anzitutto la pena è troppo mite, sicchè l'apologia anche dell'assassinio del

proprio sovrano avrebbe potuto esser punita anche solo con un giorno di arresto o due lire di ammenda. Nè, per quanto siano savii i magistrati, è da rimettersene intieramente a loro. La definizione poi dell'apologia vi è assai incerta, sicchè per mancanza di precisione possono avvenire od assolutorie scandalose o condanne anche più scandalose: e cita esempii avvenuti a questo riguardo in Francia. Dice poi che il giornale il *Pensiero* si appellò in cassazione, perchè l'apologia sua era di un reato di assassinio commesso all'estero; e, benchè la cassazione decidesse contro questa opposizione, è bene che il dubbio sia risolto legislativamente. Colla parola *indiretta* poi si volle contemplare, oltre l'apologia fatta direttamente dal giornale, anche quella fatta per mezzo di corrispondenze o di riproduzioni. Fu appunto in una corrispondenza che la *Ragione* fece la apologia dell'attentato del 14 gennaio.

Venendo ai giurati, nota il vizio di questa istituzione, com'è presentemente, e la sua insufficienza allo scopo; ed alle osservazioni già maestrevolmente fatte da altri oratori aggiunge che molti processi non furono fatti, appunto nella previsione dell'assoluzione. Si riserva del resto alla discussione degli articoli. In nessun paese la scelta dei giurati è rimessa alla sorte ed anche dove sonvi categorie v'è poi ancora la scelta fatta dai magistrati e da altra autorità. Gli uffici della camera poi e la commissione avevano già data la loro approvazione al progetto di riforma giudiziaria, massimamente nella parte che concerne i giurati. Nè il ministero poteva ora adottare un sistema diverso, senza mancare al riguardo che si deve da esso alla camera. Ed è un errore il credere che, per esser i giurati incaricati di giudicare anche i reati comuni, il governo non avrebbe più interesse a che sieno nominate persone, su cui egli possa influire. Un partito crede sempre che gli individui appartenenti al proprio partito sieno e più illuminati e più probi. Sono poi esagerati i timori sull'arbitrio della scelta. Il sindaco e il consigliere provengono pure dall'elezione: e il ministero che avesse il triste coraggio di scrivere al sindaco per influire sulla scelta dei giurati, sarebbe un ministero che non potrebbe sussistere. Del resto il ministero non ha difficoltà di accostarsi anche al progetto della minoranza della commissione, se questo meglio conferisce ad ottener giurati imparziali ed indipendenti.

Odo dire e veggo sovente stampato che il Piemonte è chiamato ad alti destini, ch'esso ha un'alta missione da compiere; ed io sono persuaso che la compierà, malgrado le difficoltà che incontrerà sulla sua via; ma per questo non basta ch'egli sia savio in pace, forte in guerra; bisogna altresì che sia e in pace e in guerra scevro da macchia. Approvate questo progetto e farete atto non solo legislativamente giusto, ma anche altamente politico. (*Bravo!*)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* **OPINIONE**)

Pavia, 16 aprile.

Qui siamo in gravi preoccupazioni. Il consigliere Rossi non aveva dato alcun seguito all'affare degli studenti, perchè veramente non eravi titolo a procedere per una messa ed un velo al cappello. Però il suo mite e ragionevole contegno venne disapprovato dalla direzione di Milano, la quale a'passati giorni spediva di là ad assumere il processo preliminare un consigliere ed un aggiunto. Compilati, Dio sa come, cotali atti processuali e presentatene le risultanze al tribunale di Milano, questo spediva ieri al tribunale di Pavia una requisitoria, con cui mette in stato d'accusa per crimine di lesa maestà niente meno che la piccola bagatella di 60 studenti. Il consigliere Tacconi è incaricato di erigere il processo, il quale, ove si concluda all'esistenza del detto crimine, verrà poi svolto e trattato in via definitiva a Milano. Ma questo si spera che non accadrà, a meno che non ci si arrivasse per mezzo dell'intimidazione e delle prepotenze. Ad ogni modo, vi sarebbe sempre la salvaguardia del pubblico dibattimento e della coscienza pubblica, che non si vorrà violare con un'enormità di questa fatta.

Siamo di nuovo minacciati di un governo militare e si parla niente meno che di dare poteri discrezionali a Giulay. Ed infatti la prepotenza soldatesca acquista piede ogni dì più e la dimissione, che vi assicuro recentemente offerta dall'arciduca governatore, non è tanto motivata dalla freddezza invincibile della popolazione, quanto dai troppo limitati poteri, che gli sono accordati, e dal perpetuo conflitto, in cui egli si trova coll'autorità militare, che lo tratta col più manifesto disprezzo e come un bambino guasto da troppe velleità di bene. L'altro ieri venne a Pavia Giulay, che, come al solito, si è molto occupato di soldati e caserme, ha fatto visite d'esplorazione al confine, ha detto parole di minaccia contro la scolaresca ed ha dato ordine di procedere contro la medesima col ferro e col fuoco, al ripetersi di somiglianti dimostrazioni.

Ieri la *Gazzetta di Milano* portava la nomina di parecchi ascoltanti di tribunale ed aggiunti. Tante nomine, tante ingiustizie che gridano vendetta. Figuratevi che, di quanti vi avevano diritto per anzianità e meriti solidissimi, nessuno venne nominato e, in loro vece, si diede la preferenza a giovani di fresco laureati, perchè figli di nobili ed alti impiegati del governo. Tutta la città ne rimase scandolezzata, e veramente questa patente manomissione della giustizia è un fatto che non ha precedente nella stessa amministrazione austriaca.

— —

La *Gazzetta austriaca* ha un altro articolo irato contro il Piemonte, perchè l'*Opinione* disse che le facilitazioni dei passaporti nello impero austriaco ebbe origine dalle condizioni richieste dalle compagnie che acquistarono le strade ferrate dello stato. Per vendicarsi dell'*Opinione* che ha detto una verità notoria e della quale si fece menzione sino dal tempo in cui si negoziava il contratto di vendita di quelle strade ferrate, la *Gazzetta austriaca* fa un quadro spaventevole delle vessazioni cui sono soggetti i viaggiatori negli stati sardi. Speravamo che la *Gazzetta austriaca* avesse a citare in prova delle sue asserzioni l'espulsione del cav. Gio. Prati da Padova, sebbene munito di regolare passaporto; invece non ha saputo citare altro fatto positivo, fuorchè i forestieri che vengono in Piemonte devono sborsare 8 franchi per la vidimazione dei passaporti.

Si legge nella *Staffetta*:

« Su la fede di molti giornali abbiamo fatto cenno di un fatto tragico avvenuto a Napoli, ora in data del 10 corrente da quella stessa città mandano il nome dell' uccisore e delle vittime.

« La *Correspondance Bullier* ha già narrato che in Napoli un francese era stato ucciso lo stesso giorno di Pasqua nel proprio giardino dal capitano Salsa napoletano, suo vicino di casa. In seguito a nuove informazioni la stessa corrispondenza riferisce che nel medesimo affare due altri francesi, che trovavansi per caso a pranzo col sig. Paul, vennero gravemente feriti. Il capitano era accompagnato da un giovine tedesco e dai suoi due figli, tutti armati di sciabole e di spade. I francesi erano inermi. I due amici quando videro il Salsa a trafiggere il povero Paul, volarono in suo aiuto, ma ricevettero sciabolate e percosse. Dopo due giorni la polizia napoletana fece arrestare il capitano, dietro reclami del console francese: anche i complici sono in carcere. Vedremo se in questo affare il governo francese avrà voce in capitolo meglio di prima. »

— Una lettera da Parigi nell'*Indépendance Belge* annuncia che l'imperatore Napoleone ha invitato la regina d'Inghilterra ad assistere alle grandi feste che avranno luogo a Cherburg nel prossimo luglio.

In Francia si apparecchiano le elezioni del 25 aprile. Non si conoscono ancora ufficialmente i nomi dei candidati, ma la *Presse* assicura che i signori J. Favre, Lionville, Ernest Picard, Armand Lévy, Lepeux, manifatturiere, ed il gen. Perrot hanno adempiuto alle formalità volute dalla legge.

— Si scrive al *Bund* da Parigi:

« Per riguardo alla questione dei passaporti, si assicura che i due vice-consoli nominati dal ministero francese degli affari esteri per Basilea e Chaux de-Fonds si sono rifiutati di accettare quella carica. I motivi che si fanno valere per questo rifiuto non sono finora conosciuti, e rimane libero di vedervi la causa di ulteriori inviluppi o di uno scioglimento, oppure anche di considerare la cosa come un principio di un accordo già avviato (?). Se i due agenti diplomatici sono uomini dabbene, e desiderano essere impiegati in cose oneste, il loro rifiuto sarebbe facile a spiegarsi. »

Il governo di Friborgo è in timore per la conservazione della quiete. Un dispaccio telegrafico del 15 aprile annuncia che in seguito alle elezioni municipali, ed alle risse e dimostrazioni che succedettero, ha chiamato alle armi 250 uomini, ha indirizzato un proclama al popolo, ed ha chiuso alcune bettole. Il proclama proibisce ogni grido sedizioso ed ogni riunione. — Il consigliere di stato Presset è stato arrestato il 15 con 30 operai. Il municipio di Friborgo si è costituito in seduta permanente.

— Il *Galignani's Messenger* dà il seguente sunto della discussione nella camera dei comuni inglesi nel giorno 16:

« Il cancelliere dello scacchiere annunciò che gli ufficiali legali della corona avevano emesso il loro parere nel senso che l'arresto dei signori Watt e Park per parte del governo di Napoli era illegale, e che un dispaccio era stato indirizzato a quel governo per domandare in conseguenza un compenso ai patimenti cui andarono soggetti quei macchinisti. Questo annuncio fu accolto da vivissimi applausi della camera.

« Il cancelliere dello scacchiere aggiunse che la questione della legalità della presa del *Cagliari* non era stata ancora riscontrata, perchè l'attorney general negli scorsi giorni era stato molto occupato nel processo cui attendeva in Oldbailey (contro Bernard). L'annuncio fatto dal telegrafo che avessero dichiarata legale la cattura era perciò affatto senza fondamento.

« Mr. Duncombe domandò se lord Palmerston aveva qualche obbiezione a presentare il bill sulla riforma parlamentare che egli aveva preparato. Lord Palmerston rispose che avendo avuto l'intenzione di discutere prima il bill sul governo delle Indie, non aveva ancora preparato quello sulla riforma. Egli aggiunse però che il presente governo avendo profondamente studiata la questione prima che giungesse in ufficio, non mancherà certamente di presentare un progetto su tale argomento ancora durante la sessione.

— A Madrid correva voce che la regina Isabella si trovava di nuovo in una situazione interessante. La regina e il re ebbero ad Aranjuez una conferenza colla famosa monaca Suor Patrocinio, che durò diverse ore.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Vienna* che « un passo definitivo nella questione danese, nonostante l'accordo delle due potenze principali tedesche, non potrà verificarsi così presto, perchè presso gli altri governi tedeschi non esistono idee concordi a questo proposito. Si crede però che prossimamente si chiederanno dalla confederazione alla Danimarca guarentigie per l'adempimento delle richieste fatte dalla dieta di Francoforte, e che quelle saranno considerate come preliminari di un accordo colla Danimarca. » Tale è la notizia come è data dalla *Gazzetta di Vienna* che rassomiglia assai ad un indovinello, se pure ha un senso qualunque.

— Si scrive da Pietroburgo 4 aprile che pel servizio di guardia nel palazzo d'inverno l'imperatore ordinò la formazione d' un' apposita compagnia. Questa compagnia, i cui sotto-ufficiali avranno il grado di ufficiale, si comporrà d'individui scelti fra le truppe della guardia. Non vi verranno ammessi se non i militari decorati che servirono con distinzione e tale ammissione seguirà sempre dietro ordine speciale di S. M.

Da Varsavia 10 aprile si annuncia che contro il consueto, più volte negli ultimi tempi furono conferiti ordini ad ebrei. Anche recentemente il cittadino onorario di Varsavia, banchiere ed ispettore delle scuole israelitiche, Epstein, ricevette l'ordine di S. Stanislao di terza classe.

Gli atti di amnistia per i rifuggiti e gli esiliati in Siberia si succedono senza interruzione.

— Leggiamo ne' fogli viennesi del 15:

« Secondo le ultime notizie dall'Erzegovina, la fregata turca *Feizi-Bahri* con a bordo il funzionario ch'era finora governatore della Bosnia, abbandonò il 12 corrente il porto di Klek. Tutti i montenegrini si ritirarono dai dintorni di Trebigne Zubzi e Krusowize nelle loro montagne; solamente due di essi rimasero presso Luka Vukolovich, il quale del resto continua a serbarsi tranquillo.

« Furono presentati al consiglio del Tanzimat i disegni per la ricostruzione di Sulinà, e sperasi che fra breve verrà emanata una risoluzione del sultano per riedificare quella città.

« Quanto prima comparirà un'ordinanza gransignorile concernente l'esercizio de' macellai.

« Da Tiflis riferiscono ai giornali ottomani che il principe di Mingrelia, condannato a morte per aver assassinato il principe Gagarin, ch'era in educazione nel ginnasio di quella città, com'ebbe notizia che suo padre era stato giustiziato, si avventò furiosamente contro uno de' suoi maestri, ed essendo stato vinto, si uccise con una pugnalata nel cuore. »

— L'altro giorno ci pervenne un dispaccio inintelligibile sopra una trama scopertasi in Circassia. Il vero tenore del dispaccio è il seguente:

« Una grande trama è stata scoperta in Circassia. Il figlio di Sefer bascià (capo dei circassi) ha sorpreso la corrispondenza dei congiurati.

« Il colonnello ungherese Bangya (ch'era al servizio dei circassi) ha tutto confessato. Egli è stato condannato a morte, insieme ad un emissario del generale russo Philipson. »

VARIETÀ

SERICOLTURA.

Troviamo nella *Presse d'Orient* il seguente articolo che non crediamo spoglio d'interesse per i nostri lettori e del quale andiamo debitori alle solerti ricerche di un nostro agente consolare:

« Come l'abbiamo annunciato nell'ultimo nostro numero, siamo debitori al sig. F. Terraneo vice console di S. M. il re di Sardegna a Brussa d'una statistica sericola della città e provincia di Brussa che fa seguito a quelle che furono già pubblicate per le campagne del 1854 55 e 1855 56. Noi ci affrettiamo a pubblicarla, persuasi che essa sarà consultata con interesse dai negozianti indigeni e forestieri che s'interessano all'industria serica di quella bella provincia della Turchia.

I. Filature a vapore in attività nella città e provincia di Brussa.

Epoca della costruzione	Filature	Aspe
Dal 1847 al 1855	32	2065
» 1855 al 1856	22	614
» 1856 al 1857	24	1159
Totale	78	3838

Dal 25 giugno al 31 dicembre 1857 queste 3838 aspe che funzionarono avrebbero dovuto produrre 142,425 oke di seta 11|12 ma la crise finanziaria avendo obbligato la maggior parte delle nostre filature a ridurre considerevolmente il loro lavoro, ne risultò che la produzione delle 78 filature, durante l'epoca precitata, non sorpassò le 88,000 oke.

Dai calcoli più positivi risulta che in questo momento deve trovarsi nella provincia, sia in materie prime che in sete filate all'uso del paese, l'equivalente di circa 1,480,000 oke di bozzoli.

II. Esportazione dal 20 giugno al 31 dicembre « valore approssimativo di questi articoli di esportazione

Sete, filature a vapore	88,000 oke a piastre	600	piastre	52,800,000
Sete del paese	30,000 » »	400	»	12,000,000
Semenza di bachi	4,500 » »	1200	»	5,400,000
Bozzoli	12,000 kil. »	200	»	2,400,000
Bozzoli forati	14,000 oke »	40	»	560,000
Faloppe	8,000 » »	40	»	320,000
Doppi	2,500 » »	180	»	450,000
			Totale piastre	73,930,000

III. Perdite sopportate nella presente campagna dai negozianti e dai produttori dei bozzoli della città e provincia di Brussa:

Fallimento di Tchiboukjioglou frères	piastre 8,000,000
» S. B.	» 3,000,000
» T. P.	» 500,000
» O. O.	» 500,000
Altri fallimenti e deprezzamento di sete non ancora spedite	» 4,270,000
Totale piastre	16,270,000

IV. Quantità di terreni impiegati nella produzione della seta:

Abbiamo constatato in base a documenti più esatti messi a nostra disposizione che la provincia di Brussa occupa 100,000 deunums circa di terreni per la sola coltivazione del gelso. Prendendo per base dei nostri calcoli che un deunum basti per l'educazione di 20 dramma di semente di bachi da seta, troveremo una rendita equivalente a 60 oke per deunum, vale a dire 300,000 oke di seta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19, sera.

Londra, 19. Bernard, rimasto ieri in carcere, sarà posto oggi in libertà sotto cauzione, e comparirà davanti alla gran corte criminale *(court of Queen's bench)* come cospiratore, costituendo la sua imputazione un semplice delitto.

Credito mobiliare 685.
Strade ferrate austriache 695.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 450.
Strade ferrate lombardo-venete 597.

Borsa di Parigi del 19 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 80 69 15
4 1|2 p. 0|0 .	93 25 » »	
Consolid. ingl. .		96 3|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

a 2 ore da GENOVA **APERTURA** a 4 ore da TORINO

DELLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI SAVIGNONE

IN LIGURIA presso BUSALLA

QUEST'ANNO INGRANDITO

Questo stabilimento **Idroterapico di Savignone**, aperto già da due anni al Pubblico, venne onorato da sì numeroso concorso che risultò evidente il bisogno di dare allo stesso più ampie proporzioni.

Il generale desiderio è in oggi soddisfatto. Il grandioso fabbricato che attiguo al preesistente **Stabilimento** era già da **50** e più anni abbandonato dai **Marchesi Fieschi** alle rovine dei tempi, sorge in quest'anno elegantemente ristorato ad estendere la capacità della nostra **Casa d'Idroterapia**. Contiene questo molte **Camere** ad uso dei **Pensionanti**, alcuni **Appartamenti** liberi di varie grandezze, riccamente mobigliati, ed un ampio **Salone** unicamente destinato agli **Esercizi ginnastici dei Bagnanti**, cosa tanto necessaria in ispecie nelle giornate piovose.

Lo Stabilimento starà aperto dal 15 maggio p. v. fino a tutto il 15 ottobre 1858.

La Direzione Medica

Dott. **Michele Baussau Guillion** — Dott **Luigi Fasco**.

Il regolamento interno dello Stabilimento è depositato:

in **Genova**, Farmacia Zerega;

in **Torino**, Farmacia Nicolis;

» Agenzia d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.

in **Milano**, Messaggerie dei fratelli Motta.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

Libreria di C. SCHIEPATTI – Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.

GAZZETTA DEI GIURISTI

DIBATTIMENTO

di **DELPERO e COMPLICI**

Prezzo d'abbonamento

Per Torino L. **1**

Provincie (*franco*) L. **1 50**

Sarà spedito per la posta (*franco*) a tutti quelli che invieranno un vaglia postale in Torino alla **Tipografia Nazionale**, via del Fieno, n. 8.

AGLI AGRICOLTORI

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0/0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all'aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 chilogr., compreso l'imballaggio:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande

» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Torino, Giorio Vitt., liquor., via Lagrange	*Novara*, Gius. Torelli
Ivrea, Gigli Alessandro.	*Pieve del Cairo*, Farm. L. Opizzi
Agliè, Mautino Giuseppe, fondachiere.	*Savigliano*, Ant. Gullino
Saluzzo, Soldati Francesco, geometra.	*Carignano*, Farm. C. Rimini
Grugliasco, Craveri Domenico, farm.	*Buriasco*, Farm. Lanza
Vigevano, Strigelli Enrico.	*Casteggio*, G. Trincheri
Asti, Geom. Gius. Berruti	*Pinerolo*, G. Camusso
Vercelli, Gius. Ratti	*Mortara*, Gio. Ferraris
Biella, Arch. G. Maggia	*Voghera*, Pietro Boccardi
Alessandria, P. Caligaris e C.	*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
Cuneo, C. Bugaud	*Pancalieri*, » G. Luciano
Pralormo, G. A. Ferreri.	*Cameri*, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

Per l'innoltrata stagione e la protratta persistenza della neve non potendosi più con risultato vantaggioso concimare i prati col letame ordinario e coi terricciati, viene di necessità il bisogno di supplirvi con altri concimi.

Il Guano concentrato dell'*ECARRISSAGE*, siccome di facile ed economico uso e di pronto risultato con rendimento copioso, si presta all'uopo.

S'invitano perciò i signori possidenti ad innoltrare per tempo le loro commissioni alla Direzione della Società dell'*ÉCARRISSAGE*, via Santa Teresa, n. 21, onde essere provvisti di quella quantità che loro necessiterà a tal uopo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da ***L. 4*** *e da* ***L. 2 75***

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9. con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria; Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L Caccia, Cuneo, Cairola: Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Sassari, Solinas.

VENDITA VOLONTARIA

Per via di pubblici incanti di tre distinti corpi di casa situati in Torino sezione di Borgo Nuovo.

Alle ore 9 di mattina del 1° prossimo entrante maggio, dal sottoscritto notaio Liprandi nel suo ufficio tenuto al secondo piano, casa già Anglesio, via dei Due Bastoni, n. 2, sull'istanza delli sigg. Giuseppe Nicola, causidico Carlo, Gaspare e Giuseppe fratelli Ardy, si procederà per via d'incanto alla vendita di tre distinti corpi di casa situati:

L' uno nella via di Borgo Nuovo porta n. 4, diviso in due lotti:

Il primo sul prezzo di L. 100,000

Il secondo sul prezzo di » 80000

L' altro situato nella via della Chiesa, porta n. 3, diviso pure in due lotti:

Il primo sul prezzo di di L 120000

Il secondo sul prezzo di » 130000

Il terzo nelle vie di Borgo Nuovo e della Rocca, porte n. 7 e 7 bis nella via di Borgo Nuovo, e n. 10 nella via della Rocca, diviso in tre lotti:

Il primo sul prezzo di L. 180000

Il secondo di » 225000

Il terzo di » 115000

Per la visione dei piani, perizie, relative condizioni ed altre nozioni, dirigersi all'ufficio del notaio procedente.

Torino 11 aprile 1858.

Luigi Liprandi *Notaio*.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina si generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 50 pom	» 3 50 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 37 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 5 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 23, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 5 12, 6 47 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 38, 8 40 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 3 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 25, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 19 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI — Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa: In contanti	In liquid.	Contr. mattina: In contanti	In liquid.
Rendite 1819 5 0/0 1 ottobre	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—
1849 5 0/0 1 gennaio	—	—	90 50	—
1851 » 1 dicembre	—	—	—	—
1853 3 0/0 1 gennaio	—	—	84	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	256 25	—	—	256 31 maggio
Cassa sconto (n. e.)	—	—	—	—
Banca nazionale	—	—	—	1297 50 f. aprile
Ferr. di Cuneo 2. em.	—	—	—	—
» (liberate)	—	—	—	—
Ferr. di Pinerolo	—	—	—	—